



casa
della
cultura



SISEC

Società Italiana
di Sociologia Economica

Martedì 27 febbraio 2018 ore 18.00
Casa della Cultura, Via Borgogna 3, Milano

Capitalismo e innovazione

Francesco Ramella

Università di Torino

Discussant:

Maurizio Catino, Università di Milano-Bicocca

Angelo Pichierri, Università di Torino

Fin dalle origini degli studi sul capitalismo l'innovazione è stata considerata un ingrediente fondamentale per spiegare il carattere "incessantemente rivoluzionario" di questo modo di produzione e la forza della sua "distruzione creatrice". La riflessione contemporanea vede l'innovazione come un processo di "costruzione sociale" che coinvolge una pluralità di attori e, soprattutto, stabilisce una relazione tra "modelli di capitalismo" e "regimi di innovazione". Da un lato, le economie di mercato coordinate, tipiche dei paesi del Centro e del Nord Europa, vengono associate a un regime di innovazione incrementale – che procede attraverso mutamenti di minore portata – e a una specializzazione nei settori produttivi con un tasso relativamente lento di cambiamento tecnologico (slow-tech), quali per esempio l'industria meccanica e i trasporti. Mentre, dall'altra parte, le economie di mercato liberali, tipiche dei paesi Anglosassoni, sono associate a un regime di innovazione radicale che comporta l'introduzione di novità assai più rilevanti e una specializzazione in settori a rapido cambiamento tecnologico (fast-tech) – come quelli delle biotecnologie, dei semi-conduttori, dell'informazione ecc. In questo dibattito i Paesi del Sud Europa sono rimasti un po' in ombra e lo stesso vale per gli effetti della crisi sui loro sistemi di innovazione nazionale. Il capitalismo mediterraneo, però, possiede un profilo distintivo che si caratterizza non soltanto per una maggiore presenza di PMI specializzate nei settori più tradizionali (low-tech), ma anche per un sistema di innovazione basato da un lato sulla carenza di beni collettivi e di risorse per la ricerca e lo sviluppo e, dall'altro, su un maggior ruolo dello Stato e su relazioni deboli tra gli attori del sistema. Nel corso degli ultimi due decenni queste caratteristiche hanno generato degli effetti perversi per le economie mediterranee: a) ne hanno ridotto la competitività e il potenziale innovativo; b) le hanno rese più vulnerabili durante la crisi internazionale, a causa dell'arretramento del settore pubblico. Ciò detto, nel settore delle imprese, la crisi ha messo in moto anche delle 'dinamiche generative' che possono offrire degli stimoli positivi per un ripensamento delle strategie e delle politiche seguite negli ultimi decenni.

Questo seminario si inserisce nel quadro di due cicli di incontri pubblici dal titolo:

Il capitalismo europeo contemporaneo. Lezioni di Sociologia economica
organizzati da Marino Regini per conto della SISEC presso la Casa della Cultura di Milano.

Il programma completo dei due cicli di incontri è scaricabile da www.sisec.it